

Presenti autorità e quattromila ragazzi provenienti da tutta la Sicilia. L'obiettivo è sponsorizzare l'acquisto di merci da chi ha denunciato il racket della criminalità

«Patti per il consumo critico anti-pizzo» Ieri via alla tre giorni contro la mafia

PATTI. (*café*) «Vedere una città invasa da quattromila ragazzi provenienti da ogni parte della Sicilia, significa che la società civile è pronta a recepire e lanciare colpi fondamentali per stroncare le attività mafiose, il fermo no al pizzo e la lotta al racket delle estorsioni e dell'usura». Con queste parole del presidente nazionale della FAI, Federazione Antiracket Italiana, Pippo Scandurra, si è aperta a Patti, la tre giorni di manifestazione «Patti per il consumo critico anti-pizzo».

«È questo un evento - prosegue Scandurra - il cui obiettivo è quello di esercitare e promuovere e con la testimonianza di chi ha avuto il coraggio di ribellarsi alle richieste della mafia, alcuni dei valori e dei diritti-doveri sanciti dalla Costituzione, la dignità delle persone e del lavoro, la libertà e la responsabilità sociale dell'impresa. Tre giorni per riflettere e solidarizzare, con la città di Patti solidale contro la mafia, a sostegno della legalità e per un mercato libero e responsabile. Una tre giorni in cui ogni singolo operatore economico offrirà e si offrirà alla cittadinanza per nuove alleanze, con atti concreti per contrastare e superare il sistema delle estorsioni mafiose, come acquistare merce e servizi da chi ha denunciato o da chi si oppone pubblicamente all'odioso racket delle estorsioni mafiose».

Sulla stessa lunghezza d'onda il parere del prefetto di Messina, Francesco Alecci: «Grazie al coraggio degli imprenditori che sempre più numerosi si oppongono alle richieste dei malavitosi rivolgendosi con crescente fiducia alle autorità giudiziarie, oggi siamo veramente in grado di sferrare un attacco con-



Pippo Scandurra, presidente Fai, Vincenzo Mauro, questore di Messina, Pippo Venuto, sindaco di Patti, Roberto Saieva, procuratore capo di Patti, Francesco Alecci, prefetto di Messina, Ornella Trovato, sindaco di S. Piero, Maurizio Stefanizzi, comandante provinciale dell'Arma

giunto fondamentale a tale attività criminosa. La presenza di tantissimi giovani è la testimonianza diretta che proprio dalla Sicilia, autrice di questo clamoroso risveglio, determinato dalle decise prese di posizioni di molti operatori economici che oltre a dire no al pizzo ed alle richieste estorsive hanno iniziato con sempre maggiore frequenza a collaborare con le associazioni anti-racket e con le forze dell'ordine ed autorità giudiziarie, che parte questa tre giorni di festa, che successivamente saranno programmate in altri centri italiani

Bari, Napoli, Roma e quindi in altre città del Nord, la campagna di sensibilizzazione e lotta al racket ed all'usura». E infatti sono proprio loro, gli operatori economici, gli indiscussi protagonisti di questi tre giorni, che con l'allestimento di oltre trenta stand testimoniano direttamente come è stato possibile dire no alle richieste mafiose. Fra questi in piazza ad esporre anche i propri prodotti tipici, Vincenzo Conticello, titolare dell'antica focacceria "San Francesco" di Palermo, l'imprenditore che in un'aula di tribunale indicò ai giudici l'uomo che

in più occasioni era andato a chiedergli il pagamento del pizzo o a proporgli mediazioni per conto della mafia, l'azienda di Libero Grassi, di Placido Rizzotto e Libera Terra, esponendo prodotti coltivati sui terreni sottratti alla mafia.

Infine verranno consegnati dei riconoscimenti a Lirio Abbate, il cronista dell'Ansa di Palermo minacciato di morte dalla mafia e costretto a vivere sotto scorta ed ai vertici regionali di polizia, carabinieri e guardia di finanza per il lavoro svolto quotidianamente nella lotta alla mafia.

CARMELO FERRO